



La continuità nel curricolo di Educazione Musicale (2)

Efisio Blanc - Enseignant d'E.S.M.

Abbiamo già detto come un progetto di continuità possa essere ancora a tre parametri legati alla condivisione della struttura della disciplina, all'attenzione verso le strutture mentali e cognitive degli allievi, all'assunzione di una linea metodologica comune.

Vediamo di analizzare singolarmente ognuno dei tre cardini assunti.

La struttura disciplinare

Senza aver la pretesa di affrontare esaustivamente il problema relativo alla definizione di un modello disciplinare per l'Educazione Musicale (che, come abbiamo già detto, è ancora oggetto di ampio dibattito a livello specialistico), credo si possano proporre alcuni elementi fondamentali ai quali riferirsi per la costruzione dei progetti didattici di ogni ordine di scuola.

Tali elementi potrebbero essere individuati nelle risposte alle seguenti domande:

A) Qual è la finalità dell'Educazione Musicale? (Che cosa intendiamo per Educazione Musicale?)

B) Qual è l'oggetto di cui si occupa tale disciplina? (In quale ambito di studio opera?)

C) Attraverso quali acquisizioni si realizza l'Educazione Musicale? (Quali sono i suoi obiettivi disciplinari?)

D) Quali sono le sue funzioni formative? (Quali sono i suoi obiettivi educativi?)

A) L'Educazione Musicale è la disciplina che si pone come finalità il "[...] soddisfacimento di bisogni personali e sociali di soggetti per i quali la musica non è una dimensione di realizzazione tecnico-specialistica, ma una delle componenti della cultura globale" (1)

L'Educazione Musicale non ha quindi lo scopo di formare dei "mini-musicisti" che si appropriano di un compendio tecnico-musicale.

Pur utilizzando strumenti simili a quelli utilizzati dai musicisti "di mestiere", la scuola, nel corso di



tutti i suoi gradi, deve favorire lo sviluppo di una competenza finalizzata a soddisfare bisogni personali, sociali e culturali del bambino di scuola materna, di scuola elementare o del ragazzo di scuola media. E' per questi motivi che si tratta di favorire una competenza qualitativamente diversa da quella professionistica.

B) L'ambito di studio dell'Educazione Musicale è la realtà acustica nei suoi vari aspetti: dai suoni e rumori dell'ambiente alla confezione di un messaggio musicale, dai luoghi dove si fa musica alle funzioni della musica in ambito sociale, dalle tecniche vocali alle pratiche strumentali, dall'interpretazione di un suono all'assegnazione di significati ad un brano musicale.

Tutto ciò che è suono (o rumore) e tutto ciò che è "suono organizzato" può essere materiale per l'Educazione Musicale.

Non è affatto necessario utilizzare esclusivamente la cosiddetta musica classica, anzi: musica leggera, musica popolare, jazz, musica di culture extraeuropee (araba, indiana, africana ecc.), suoni della natura e degli ambienti, musica con il corpo (dal battere le mani allo schioccare la lingua), musica con gli oggetti (percuotendo, sfregando, soffiando, grattando, sfiorando, stropicciando ecc.), musica con la voce, musica con gli strumenti musicali, aspetti musicali del linguaggio verbale (onomatopée, vocali, sillabe, testi ecc.) ed altro ancora sono altrettanti materiali attraverso i quali conseguire i nostri obiettivi. La scelta di utilizzare un mezzo sonoro al posto di un altro dipenderà dalla strutturazione delle attività, dai mezzi a disposizione, dall'età dei bambini.

C) *L'Educazione Musicale si realizza attraverso l'acquisizione di:*

1) *Conoscenze (sapere)*

- conoscere la realtà che ci circonda utilizzando un "punto di vista" acustico
- conoscere le strutture del linguaggio musicale
- conoscere il rapporto fra musica e società
- conoscere l'insieme di opere e di idee che fanno parte del patrimonio musicale dell'umanità
- conoscere le tecniche di simbolizzazione dei suoni

Non si può concretamente contribuire ad una formazione senza fornire una adeguata base conoscitiva. Nello stesso tempo bisogna convenire che non è possibile fornire una conoscenza totale dell'universo musicale. Bisogna individuare i settori che si ritengono essenziali all'interno dei quali l'insegnante, in relazione ai destinatari, distribuirà, sceglierà e privilegerà le parti che riterrà più convenienti ai suoi scopi.

2) *Abilità (saper fare)*

- percepire, analizzare, comprendere i suoni
- cantare e suonare
- comporre ed utilizzare i suoni a fini espressivi
- interpretare e trovare significati nei suoni e nella musica

Le abilità da acquisire, a livelli sempre più complessi, sono essenzialmente due: saper comprendere (percepire, analizzare, interpretare) e saper produrre (eseguire e creare) messaggi sonori e musicali.

3) *Comportamenti (saper essere)*

- sviluppare sensibilità ed interesse per le più svariate forme di messaggi musicali
- superare le inibizioni vocali e gestuali correlate alla pratica musicale
- partecipare attivamente all'esperienza musicale ricevendone gratificazione
- sviluppare un senso critico nei confronti dei messaggi musicali

La parte riguardante i comportamenti è forse quella che più esplicitamente viene riconosciuta all'Educazione Musicale, anche se spesso a tale dimensione educativa viene dato scarso rilievo. E' però innegabile l'importanza di sviluppare interazioni affettive e sociali che portino l'allievo alla graduale conquista dell'autonomia personale e all'appropriazione di una sensibilità critica verso i messaggi sonori.

D) *L'Educazione Musicale partecipa alla formazione generale dell'allievo svolgendo, in particolare, le funzioni di:*

- linguaggio che permette di esprimersi e di comuni-

care attraverso i suoni

- mezzo particolare per organizzare la propria esperienza e per acquisire informazioni altrimenti non rilevabili

- attività che arricchisce le strutture cognitive del pensiero produttivo, creativo, analitico e logico

- strumento per maturare un equilibrio psico-affettivo e per favorire la socializzazione

- mezzo per ampliare il proprio bagaglio culturale

Abbiamo già detto come questa disciplina vada considerata in un'ottica formativa. E' in questa dimensione che la musica diventa strumento insostituibile nella dotazione linguistica della persona, nella conoscenza del mondo, nella formazione di uno specifico tipo di pensiero (il "pensiero musicale"), nel cogliere i valori relativi e nel demistificare i ruoli della musica che ci circonda, nel fare partecipi di una parte essenziale della cultura dell'umanità.

Sviluppo cognitivo e apprendimento

L'insegnante deve comunque sempre fare i conti con l'altra componente della relazione educativa: l'alunno. In ogni grado scolastico dovrà prevedere un graduale adeguamento delle strategie operative affinché queste possano anticipare, sollecitare e potenziare i cambiamenti di tipo qualitativo che si producono in determinati momenti dello sviluppo del bambino. Non si passerà da forme educative ad altre forme, né si manterrà un appiattimento con l'eliminazione di differenze, bensì si promuoverà un passaggio sfumato di offerte educative che siano attente alla diversità (sia dei modi che delle forme) di crescita cognitiva. Se la finalità della disciplina rimarrà la stessa, diversi saranno però i bisogni che vorrà soddisfare il bambino di scuola materna, quello del secondo ciclo di scuola elementare, quello di scuola media ed è rispetto a tali bisogni che saranno privilegiati alcuni contenuti in funzione ora di attività ludiche, ora di attività esplorative, ora di attività analitiche, ora di attività creative ecc.

E' probabile che nella scuola materna si utilizzi maggiormente l'esplorazione dell'ambiente sonoro che ci circonda rispetto ad una analisi più astratta della musica in ambito sociale. Al contrario, nella scuola media si lavorerà maggiormente sull'attribuzione di significati ad un brano musicale, piuttosto che soffermarsi sulla individuazione di suoni producibili con il proprio corpo. Allo stesso modo è pensabile che nella scuola materna e nel primo ciclo elementare, l'Educazione Musicale si realizzi soprattutto tramite alcune acquisizioni relative all'area del saper essere (socializzare, superare inibizioni vocali, maturare un equilibrio psico-affettivo) e del saper fare (cantare e suonare, percepire ed analizzare suoni, utilizzare suoni a fini espressivi).

vi). Nella scuola elementare vi si aggiungeranno acquisizioni relative all'area del sapere che saranno poi riprese ed approfondite nel corso della scuola media.

Infine, anche le diverse funzioni formative si svilupperanno in modo sempre più approfondito con la progressiva crescita di interessi e di capacità dell'allievo, senza per questo che vi siano funzioni formative presenti in un ordine di scuola ed assenti in un altro.

Per chiarire meglio ciò che caratterizza un ordine di scuola rispetto ad un altro, possiamo immaginare un diagramma che evidenzi l'evoluzione delle proposte didattiche, in rapporto alle capacità degli allievi, dalla scuola materna alla scuola media (eventualmente anche alla scuola secondaria superiore):

<p>Esperienze unitarie, globali ed integrate</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Esperienze sistematiche, decontestualizzate e legate ad una competenza disciplinare di base</p>	<p>Attività che privilegiano la dimensione percettiva e manipolativa</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Attività che privilegiano la dimensione rappresentativa e formale</p>	<p>Eventi musicali incentrati su elementi percettivamente semplici e su strutture superficiali del linguaggio musicale</p> <p style="text-align: center;">↓</p> <p>Eventi musicali incentrati su elementi percettivamente complessi e sulle strutture più ampie e più profonde del linguaggio musicale</p>
--	--	--

Si inizierà, nella scuola materna, da attività globali ed integrate (con movimento, drammatizzazione, componenti verbali, creazioni grafiche ecc.) che dovranno tenere conto del vissuto del bambino e delle sue necessità di operare su materiali concreti, percettivamente semplici e strutturalmente elementari (ad es.: semplici canti, suoni del corpo e dell'ambiente; attività su intensità, velocità, registri di altezza).

Attraverso un itinerario disciplinare rispettoso dello sviluppo cognitivo del bambino si giungerà gradualmente (2° ciclo elementare, scuola media e oltre), ed a livelli sempre più approfonditi, a proporre attività specificamente musicali ed esperienze che evidenzino le affinità e le differenze di questo linguaggio nei confronti di altri (grafico, gestuale, verbale). A questi allievi si richiederà inoltre la capacità di fare confronti e di stabilire rapporti anche fra idee e concetti (capacità di operazioni logico-formali) e si svilupperanno in loro le abilità di percepire elementi sintattici e strutture musicali particolarmente complessi (ad es.: attività su generi e stili, percezione di caratteristiche armoniche e contrappuntistiche, individuazione degli elementi sintattici da cui derivano le proprie interpretazioni).⁽²⁾

Sequenzialità a spirale

Uno degli aspetti più complessi e più dibattuti di questa disciplina è l'approccio metodologico. Anche se è ormai condivisa l'adozione di una metodologia attiva e operativa, si passa tuttavia da strategie del tutto empiriche, giustificate da un generico richiamo alla creatività e al rispetto dell'espressività del singolo, a strategie legate ancora all'esaltazione della nozione, della direttività, del tecnicismo musicale.

Accanto alla difficoltà di trovare un giusto equilibrio fra questi due estremi, vi è poi il problema di individuare le opportune aree di intervento; credo che tutti gli insegnanti si siano posti domande quali: dovrò fare storia della musica o utilizzare esclusivamente l'ascolto di brani? Dovrò insegnare loro il flauto dolce o farli cantare? Dovrò insegnare loro

a leggere le note o favorire l'improvvisazione? Gli allievi dovrebbero inventare delle facili melodie o saper eseguire correttamente quelle che propone loro l'insegnante?

Troppo spesso queste domande trovano la risposta nelle "preferenze" dell'insegnante: se gli piacerà cantare, si canterà; se avrà competenze nel flauto dolce, si suonerà e se avrà già condotto esperienze di ascolto le proporrà ai suoi allievi.

Crede, al contrario, che il curriculum di ogni ordine di scuola debba prevedere una equilibrata esplorazione delle varie aree dell'esperienza musicale (cantare, suonare, sonorizzare, ritmare, capire, scrivere e leggere musica, interpretare, analizzare), adeguando le attività agli obiettivi prefissati e al livello scolastico e favorendo esperienze ora creative, ora riproduttive; ora più strutturate, ora a carattere più improvvisativo; ora di produzione, ora di fruizione (ascolto).

In ognuna di queste aree esperienziali si potranno infine considerare i vari aspetti dell'evento musicale (melodia, ritmo, armonia, forma, dinamica, timbro) programmando gli obiettivi didattici secondo una griglia a doppia entrata (vedi tabella). Si potrà quindi perseguire un obiettivo sul ritmo suonando oppure improvvisando; un obiettivo sulla discrimi-

nazione melodica cantando o ascoltando un brano; un obiettivo sul timbro, analizzando un brano o sonorizzando una storia.

Le acquisizioni si integreranno in tale modo, passando da una esperienza all'altra: sarà proprio questo ricercare elementi simili in esperienze diverse che permetterà all'allievo di interiorizzare e generalizzare i meccanismi che regolano la comunicazione e l'espressione musicale.

	suonare e cantare	analizzare e interpretare	scrivere e leggere
ritmo melodia armonia dinamica timbro forma			

Ma cosa diversificherà, allora, l'insegnamento nella scuola materna da quello nella scuola elementare?

Questo alternare un'attività musicale con un'altra ed il ritornare addirittura, in momenti diversi, sullo stesso tipo di attività non dovrà avvenire su di un uguale piano di difficoltà. Ogni volta che raffermeremo un'esperienza sarà a livelli di complessità sempre maggiore, seguendo un percorso a spirale che ci porterà, sì verso le stesse attività, ma vissute a diversi gradi di difficoltà.

Proviamo a chiarire, ipotizzando una attività che sia relativa al conseguimento di un obiettivo sulle capacità ritmiche (da individuare di volta in volta) e che si realizzi in una esperienza di produzione:

	suonare e cantare
ritmo melodia armonia dinamica timbro forma	

Scuola materna

L'alunno utilizzerà un battente per battere la pulsazione su qualsiasi piastra di uno xilofono

Scuola elementare

L'alunno utilizzerà 2 battenti per eseguire una cellula ritmica assegnata (ad esempio) su due piastre di uno xilofono

Scuola media

L'alunno, per lettura, eseguirà su di uno xilofono la propria parte in una sequenza ritmica a più parti



Per concludere

Abbiamo cercato di evidenziare ciò che accomuna e ciò che distingue un curriculum di Educazione Musicale nella Scuola Materna, nella Scuola Elementare e nella Scuola Media.

Sono convinto di poter affermare che la condivisione, da parte degli insegnanti preposti all'insegnamento dell'Educazione Musicale in tutti gli ordini di scuola, di:

- una struttura disciplinare che risponda ai 4 punti di cui abbiamo parlato (finalità dell'Educazione Musicale, suo ambito di studio, acquisizioni attraverso cui si realizza e sue funzioni formative),
- una attenzione ai processi dell'evoluzione cognitiva degli allievi nel rispetto di una progressione dal semplice al complesso, dal concreto all'astratto, dall'esperienza integrata a quella interdisciplinare,
- una metodologia che esplori le varie aree dell'esperienza musicale considerando contemporaneamente i molteplici aspetti dell'evento musicale rappresenti un forte ancoraggio nella ricerca di una reale continuità nel curriculum di Educazione Musicale.

A questo punto, concretamente, tale condivisione dovrebbe tradursi in una pianificazione, in un lavoro comune fra insegnanti dei vari ordini di scuola, nell'intento di individuare piani sperimentali, concordare strategie, predisporre verifiche, per progettare quel viaggio comune ad ogni insegnante di Educazione Musicale: educare con la musica.

Note:

(1) Maurizio della Casa - *Educazione Musicale e curriculum* - Bologna, Zanichelli, 1985.

(2) Si veda, a questo proposito, quanto già espresso nell'articolo "*Propositions en quelques lignes pour le développement de l'itinéraire disciplinaire*" apparso sul n°13 dell'*ECOLE* (Settembre 1991).